



Andrea Bizzocchi

# EUROBALLE

La favola che non si può uscire  
dall'euro e perché farlo prima  
di affondare definitivamente



IMPORTANTI RIVELAZIONI SUL POTERE CHE CONTROLLA LA MONETA UNICA

Andrea Bizzocchi

# EUROBALLE

La favola che non si può uscire dall'euro  
e perché farlo prima di affondare  
definitivamente

Importanti rivelazioni sul potere  
che controlla la moneta unica

Postfazione di Gloria Germani,  
autrice di  
*Tiziano Terzani: la rivoluzione dentro di noi*

# Indice

Premessa .....	9
----------------	---

## **PARTE PRIMA**

### **Capitolo 1**

La crisi dell'euro. I retroscena, cinquant'anni fa.....	19
Maastricht '92. L'inizio della fine.....	24

### **Capitolo 2**

E l'Italia? Facciamo un passo indietro .....	29
Anno 1992 .....	31
La (s)vendita dell'Italia .....	40
L'accordo Andreatta-Van Miert .....	42
È qui la festa? Il Britannia party.....	44

### **Capitolo 3**

Signoraggio.....	49
Legge 262 del 2005, d.P.R. 12 dicembre 2006, d.l. Letta-Saccomanni .....	52
Oltre il signoraggio? .....	56
La BCE: una banca centrale a metà.....	57
Un debito "mondiale" .....	59
Riflessione sulle privatizzazioni e sulle liberalizzazioni dei mercati .....	62
Debito privato, istigazione al debito e al suicidio.....	65

### **Capitolo 4**

Cosa è l'UE.....	69
------------------	----

Lo Stability and Growth Pact.....	71
Lo European Semester.....	74
L'EuroPact.....	75
Cosa è la BCE.....	79
Cosa è il MES.....	81
Il Fiscal Compact.....	84
Una breve parentesi: il governo Monti.....	87
Un'altra breve parentesi: il governo Letta.....	89
Eurogendfor.....	92

## Capitolo 5

Il funzionamento del meccanismo euro.....	97
Come uscire dall'euro.....	100
E una volta usciti?.....	105
Gestione e conseguenze dell'uscita.....	108
E i debiti?.....	111
La compensazione di debiti e crediti.....	114
Inflation e soprattutto svalutazione.....	115
Dicono: uscire dall'euro significa essere contro l'Europa.....	120
Che c'entra l'Ungheria di Viktor Orbàn?.....	122
Attentato a Viktor Orbàn?.....	127
La moneta libera da inflazione e da interesse.....	131
In ogni caso, un po' di buon senso proprio no?.....	134

## PARTE SECONDA

### Capitolo 6

Oltre il problema euro.....	141
Lo stato delle cose.....	146
La piramide del controllo globale.....	151
Il funzionamento del denaro e altre “(s)piacevoli” quisquilie.....	158
Banche contro l'economia.....	170
Perché paghiamo le tasse.....	175

## **Capitolo 7**

La globalizzazione e le strutture del potere .....	183
Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale .....	189
Il WTO .....	193
Il GATS .....	195
Le multinazionali in breve .....	197
Il network per il controllo corporocratico globale (cioè le multinazionali) .....	200
La globalizzazione: chi lo sa cos'è? .....	205
Il Nuovo Ordine Mondiale in breve .....	208

## **Capitolo 8**

Democrazie per popoli moderni .....	211
Un breve intermezzo: anarchia e società gilaniche .....	215
La democrazia diretta .....	216
Il mistero della rivoluzione a metà in Islanda .....	226

## **Capitolo 9**

Il controllo delle popolazioni .....	231
L'informazione, la televisione e i media di regime per controllare le popolazioni .....	234
Le 10 regole di Noam Chomsky, per difendersi dalla manipolazione dei media di regime .....	240

## **PARTE TERZA**

### **Capitolo 10**

Ma il senso di tutto ciò, se c'è, qual è? .....	247
Partire da dentro di noi .....	257
Il sadhu, il piccolo leone e lo stagno .....	266

### **Postfazione**

Il ruggito del risveglio .....	269
Nota sull'autore .....	281

## Premessa

Non possiamo capire il problema “euro” se prima non sappiamo e non comprendiamo altre cose che stanno dietro al problema “euro”.

Questo libro si propone dunque non solo di affrontare l’uscita dall’euro da un punto di vista pratico-fattuale, ma anche di inserire tale questione in un contesto molto più ampio di poteri forti globali, di globalizzazione, di futuro e anche di cosa possiamo fare noi nel nostro quotidiano.

Senza capire tutto ciò, a mio modo di vedere avremo necessariamente una visione parziale ed estremamente miope della questione; una visione infinitamente piccola di un problema invece molto più grande.

La mentalità duale propria della cultura occidentale, estesa a tutto il pianeta via metastasi del cancro economia-globalizzazione-speculazione, tende infatti a considerare solo il problema specifico di riferimento (l’euro nella fattispecie) ma non il contesto più ampio in cui esso si inserisce.

Questo modo di pensare ci preclude sempre e inevitabilmente di centrare il problema nella sua essenza e nelle sue dinamiche più profonde, cosa che a sua volta ci impedisce un'autentica possibilità di risoluzione. Si tratta essenzialmente di un problema di schemi di pensiero dai quali non riusciamo a uscire semplicemente perché non ce ne rendiamo conto, e non ce ne rendiamo conto perché a quelli siamo stati educati.

La scuola per esempio è il primo mezzo di condizionamento culturale e mentale. Scrive Marcello Pamio: *“Impadronirsi dei bambini per formarli e condizionarli è nell'agenda di ogni Stato, totalitario o liberale e democratico che sia. Nelle scuole, da una parte l'insegnamento delle materie prime fondamentali è concepito in modo di prevenire proprio il formarsi di una visione d'insieme [la separazione a comparti stagni delle materie di insegnamento], dall'altro si fa in modo che le nuove generazioni non dubitino mai che il potere sia democratico e legittimo”*.

Poco sotto Pamio cita Chomsky, il quale afferma: *“Siccome nelle scuole non insegnano la verità circa il mondo, le scuole devono ricorrere a inculcare negli studenti propaganda circa la democrazia. Se fossero realmente democratiche, non vi sarebbe bisogno di bombardarli con banalità circa la democrazia.”*<sup>1</sup> Il che è verissimo per una

---

1 Pamio, Marcello, “Così manipolano la mente”, *Bioalcalenda*, marzo 2011.

logica di puro buon senso e non perché sia o debba essere concretamente dimostrabile. Questo non significa che le migliaia e migliaia di operatori del sistema scolastico (dagli insegnanti ai responsabili dei programmi) non siano persone bravissime e benintenzionate, magari piene di passione e sinceramente convinte di fare del bene.

Significa solamente che i nostri schemi mentali, con i quali siamo nati e cresciuti e che soprattutto sono socialmente condivisi (quindi schemi di pensiero in cui tutti credono: il tipico *perché è così*, *perché tutti fanno così*, *perché è sempre stato così*), generano una realtà che è poi quella che viviamo.

Questo innegabilmente non vale solo per l'istruzione ma virtualmente per tutto: alimentazione, salute, lavoro, l'idea che abbiamo dello Stato, della politica, dell'economia. Tutto.

L'essere umano, come qualunque altro essere vivente, nasce autenticamente e profondamente libero ed è controllabile solo in un modo: condizionandolo. Il condizionamento è prima di tutto un condizionamento del pensiero, cioè ragionare (o non ragionare) secondo schemi prestabiliti. Questo toglie quella libertà di cui sopra, che è prima di tutto libertà di essere se stessi. Infatti nessuno di noi lo è.

E quale modo migliore per convincere un uomo a cedere la propria libertà che convincerlo di essere libero?



Citando Goethe, “nessuno è più schiavo di colui che si crede libero”. Per questo i bambini devono essere condizionati sin dalla nascita. Se lasciamo crescere un fanciullo libero di seguire il proprio carattere, le proprie inclinazioni, le proprie passioni, il proprio istinto fino a che il suo carattere si è pienamente formato (mediamente intorno ai diciotto-vent’anni), quel fanciullo una volta cresciuto non sarà più recuperabile al sistema e ai suoi meccanismi. Quel fanciullo, se libero fino a vent’anni, non sarà mai schiavo. Mai. Lo si potrà incatenare e mettere in prigione, ma schiavo non lo sarà mai.

Per sintetizzare, il potere, per essere tale e autoconservarsi, ha la necessità di gestire masse, non individui liberi e pensanti.

Se viene tagliata la spesa pubblica su sanità, istruzione, pensioni ecc. ma non ad esempio la spesa militare, c’è un motivo. È patetico sostenere la necessità di misure di *austerity* da un lato quando dall’altro meno dell’1% della popolazione mondiale detiene il 100% della ricchezza finanziario-speculativa (che non è altro se non un mezzo per togliere sangue alla ricchezza reale).

Ancora: da un lato misure di *austerity*, dall’altro detassazione alle *megacorporation* transnazionali. Altro: da un lato lacci e cavilli burocratici per la piccola e media impresa, dall’altro multinazionali libere di fare ciò che vogliono e ovunque vogliono. Non basta: da un

lato lotta agli “evasori fiscali” (il panettiere, il gelataio, il fioraio che non emettono lo scontrino lo fanno per sopravvivere e non per comprarsi la Ferrari o lo yacht), dall’altro capitale finanziario che non viene toccato e che è libero di spostarsi (o più correttamente, di essere spostato) nei conti cifrati dei paradisi fiscali.

Per risolvere qualcosa, invece di inventarci nemici come l’Afghanistan e la Siria e l’Iran, basterebbe “bombardare” le banche svizzere, del Lussemburgo, del Liechtenstein, di Andorra, Antigua, Bahamas, Antille olandesi, Isole Cayman.

Vorrei stimolare il lettore, a mio totale rischio, a una riflessione probabilmente indigesta. Ai tempi della scuola domandai al mio insegnante di storia perché la Svizzera non fosse stata attaccata da Hitler al pari dell’Austria, della Polonia e di altri paesi.

L’insegnante mi rispose “*perché la Svizzera è uno Stato neutrale*”. La risposta non mi convinse. Pensai che se bastasse dichiararsi “Stato neutro” avremmo trovato la soluzione a tutte le guerre. Basta che uno Stato si proclami neutrale e *opplà*, nessuno l’attacca. Però avevo sedici anni e pensavo più agli amici, alle ragazze e allo sport che alle guerre, quindi presi quella risposta per buona.

Di tanto in tanto quella domanda mi tornava in mente. Una decina di anni fa iniziai a interessarmi e a svolgere ricerche sul signoraggio e sui poteri forti glo-

bali. Dopo qualche tempo trovai la risposta, facile in verità, a quella vecchia domanda.

Hitler non invase la Svizzera semplicemente perché in Svizzera c'erano interessi troppo forti. Erano gli interessi di quegli stessi poteri forti che avevano finanziato Hitler (oltre che gli alleati). Insomma, Hitler non poteva, il che significa anche che quel qualcuno era evidentemente più forte di lui.

Nessun libro di storia ci racconta questa semplice, ovvia verità e il mondo in cui viviamo riflette esattamente questo stato di cose. Ciò che appare *non è*, ma è ciò che appare.

Che ci siano dei poteri forti che controllano tutto (alimentazione, energia, medicina, salute, istruzione, informazione ecc.) è oramai cosa evidente e risaputa. Di ciò parleremo nella seconda parte del libro.

Ma in questo preciso istante, caro lettore che mi stai leggendo, a me interessa solo che tu abbia colto il senso di questa premessa, che ne abbia inteso il suo significato intrinseco e cioè che la questione euro va molto al di là dell'euro, della crisi, delle politiche di *austerity* da un lato e di quelle espansive che propongono i *neokeynesiani* della MMT dall'altro.

Dietro c'è dell'altro, caro lettore. Dietro tutto quanto si parla di libertà, quella vera, che è una cosa seria, tremendamente seria, perché se ce l'avete non ve la toglierà nessuno. Altro che euro. E dunque, al di là

dell'euro, della crisi e di tutte le altre balle che vogliono farci credere, il mio augurio sincero con questo libro è di riuscire a incrinare alcune delle certezze di pensiero con le quali abbiamo sempre (con)vissuto per arrivare, se non alla libertà, a sentirne almeno il profumo. A quel punto la strada sarà in discesa. Buon viaggio.